Mentre si aggrava la crisi della Coltivatori

Paolo Bonomi fischiato dagli scioperanti

Una dichiarazione del compagno Sereni

Anche ieri gli impiegati della Federmutue hanno manifestato nel corso dello sciopero sotto la sede della bonomiana. L'on. Bonomi è stato fischiato quando è entrato nel Palazzo Rospigliosi. Nella foto: un'immagine della manifestazione

Alle 9 di ieri mattina gli impiegati della Federazione Mutue coltivatori diretti che da alcuni giorni hanno iniziato lo sciopero ad oltranza sono tornati a manifestare nei giardini del palazzo Rospighosi ove ha sede la Confederazione presieduta dall'on. Paolo Bonomi Recavano i cartelli già usati nelle precedenti manifestazioni e nuovi e più vistosi striscioni ove erano scritte le rivendicazioni della categoria: « fine del paternalismo fascista », « parificazione del trattamento con quello in atto negli altri enti mutualistici »

Verso le 10 è giunto a palazzo Rospigliosi il presidente della Coltivatori, on. Paolo Bonomi. Pallido in volto è passato tra due ali di scioperanti che fischiavano a pieni polmoni. Nel suo studio Bonomi ha poi ricevuto il vice presidente della Federmutue, il professor Battistella ex dirigente delle ACLI di Perugia passato al servizio del capo della Coltivatori. A quanto si è appreso in questo colloquio è stato dato il via ad un ennesimo atto di forza di Bonomi nei confronti delle Mutue contadine, organismi che per legge nulla hanno a che vedere con l'organizzazione bonomiana. Il presidente della Coltivatori ha infatti dato mandato al Battistella di sostituire immediatamente il dimissionario Anchisi e questo ancor prima che il ministro del Lavoro on. Bertinelli si pronunci su tali dimissioni e su tutta la situazione della Federmutue.

La crisi della bonomiana è stata intanto commentata dal presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, compagno sen. Emilio Sereni. « Da tempo — ha detto Sereni — l'Alleanza dei contadini è venuta denunciando la gravità della crisi della Confederazione presieduta dall'on. Bonomi. Quella che oggi esplode è una crisi che imperiosamente ripropone il tema della libertà di organizzazione per i contadini, dei loro diritti democratici nelle Mutue e nei Consorzi agrari, e all'interno stesso della Confederazione coltivatori diretti, il grande tema della libertà nelle campagne.

« Già oltre un anno fa — ha proseguito il presidente dell'Alleanza — le prime avvisaglie della crisi si ebbero con la convocazione, da parte dell'on. Fanfani, della conferenza nazionale per l'agricoltura. Dopo di allora, la costituzione di un governo di centro sinistra e l'accettazione da parte di tale governo — in aperta opposizione all'on. Bonomi e al suo "gruppo di pressione" — di alcune importanti rivendicazioni avanzate dalle masse contadine unitarie, hanno senza dubbio contribuito ad acuire una crisi che ha le sue radici proprio nel recente slancio unitario delle lotte contadine.

« Tale slancio è venuto sempre di più abbattendo alla base, e sovente anche al livello provinciale, le barriere della divisione e della discriminazione che il gruppo dirigente bonomiano pertinacemente si è sforzato di tenere in piedi, nel solo interesse dei monopoli e degli agrari. A tutt'oggi comunque — ha affermato il compagno Sereni — anche sul piano parlamentare proprio con l'opposizione di questo gruppo di pressione, si vuole giustificare il ritardo o il mancato soddisfacimento da parte del governo, di suoi importanti impegni programmatici, come quelli per l'adeguamento delle pensioni dei coltivatori diretti, come quelli sui patti abnormi, come quelli sugli Enti di sviluppo e sull'Ente Regione ».

Sereni ha così concluso: « La crisi politica dell'organizzazione bonomiana rischia così di tradursi in una crisi politica che potrebbe investire l'attuale maggioranza di centro-sinistra, nonchè il partito stesso di maggioranza relativa. A tale proposito, in questi giorni, anche da parte di dirigenti della CISL — ad esempio — e da parte di autorevoli parlamentari democristiani, sono state espresse preoccupazioni analoghe alle nostre. L'Alleanza da parte sua lavora e lavorerà decisamente in piena unanimità di intenti, ai fini di una positiva soluzione della crisi in atto nella bonomiana. Guardiamo non già all'indietro, ad un passato di divisioni e di discriminazioni, bensì in avanti, ad una politica di unità contadina, di unità dei contadini e delle loro organizzazioni con quelle degli altri lavoratori, per una realizzazione degli impegni programmatici dell'attuale governo e per nuovi e più decisivi passi in avanti, sulla via della realizzazione delle nostre rivendicazioni democratiche ».

Oggi sciopero negli ospedali

Con i primi turni di questa mattina inizia lo sciopero di 48 ore dei dipendenti degli ospedali civili (amministrativi, tecnici, infermieri, operai). Restano esclusi i servizi di immediata assistenza.

Nei giorni scorsi la FIARO ha avanzato proposte di trattativa ai sindacati, senza però fornire garanzie. Lo sciopero è stato quindi mantenuto mentre un sollecito è stato fatto per una convocazione delle parti in sede governativa per discutere su richieste economiche, normative e della riforma ospedaliera.

Ieri le organizzazioni degli assistenti (ANAAO), Federchimici e SINAFO (farmacisti) hanno proclamato uno sciopero dall'11 al 13 prossimi per sollecitare la legge sulla stabilità del posto fino a 65 anni.

Dopo il convegno di Empoli

Presto in piazza le confezioniste

Ai ferri corti piccole aziende e monopolio

Dal nostro inviato

EMPOLI, 8.

I lavori del convegno regionale sull'industria delle confezioni in serie di vestiario, indetto dalla CGIL nel solco della Conferenza nazionale delle lavoratrici, non si è limitato a un esame meramente settoriale della situazione. La relazione del compagno Palazzeschi ha collocato, fin dall'inizio, il movimento rivendicativo delle lavoratrici sulla linea della battaglia politica in corso per una programmazione economica antimonopolistica. La discussione, seguita con grande interesse dalle 500 delegate e dirigenti di CdL presenti, ha avuto alti e bassi ma è rimasta sempre ancorata a questa impostazione.

L'industria delle confezioni in Toscana ha la caratteristica peculiare di essere sorta recentemente da una base artigianale e in condizioni di dipendenza da monopoli del Nord per la materia prima tessile. La « scossa » del 1960-61, quando la classe operaia ha imposto (specialmente nell'Empolese) l'applicazione di norme sul lavoro a domicilio che hanno segnato un rapido declino di questa forma preindustriale di produzione, ha spinto le aziende toscane sul terreno di una diretta competizione industriale, portando ai ferri corti i rapporti col monopolio. Alla salutare azione operaia gli industriali piccoli e medi risposero, allora, cercando di realizzare — sia pure al di fuori della Confindustria — una coalizione per resistere alle richieste salariali, in pratica facendo da diga all'ondata che doveva — e deve — investire i grandi gruppi tessili e chimici.

Ancora oggi gli industriali toscani tengono questa posizione. Pur rimanendo in gran parte fuori dalla Confindustria (che a Empoli ha 17 affiliati su 230 aziende), non ne combattono la politica. L'ambizione dei più grossi sembra essere quella di entrare in qualche consorzio promosso dalla Montecatini o dalla SNIA. I più piccoli si accaniscono, spesso in forme parossistiche, nello sfruttamento di manodopera « vergine »: impiantano aziende in sfortunate zone rurali e montane, spesso in condizioni precarie, al solo scopo di carpire per 500 o 600 lire al giorno il lavoro di giovanissime operaie. I « medi », quelli che hanno più di una « catena » di lavoro, affidano le loro sorti all'aumento progressivo nella velocità del nastro fino a ridurre le opera e ad un automatismo pressoché completo. Nella fabbrica più grande, più progredita (oggi a partecipazione statale, tramite la Lanerossi), la Lebole di Arezzo, non esiste traccia di apprendistato e di formazione professionale: a 14 anni si entra come operaie di terza categoria e dopo sei mesi si passa alla categoria superiore. E' già molto, perchè in molte aziende si rimane per anni alla qualifica iniziale.

Le operaie di confezioni si pongono questi obbiettivi: 1) eliminazione di abusi e inadempienze contrattuali; 2) contrattazione dei tempi alle catene di produzione; 3) aumento del salario con accordi integrativi legati al rendimento; 4) conquista di scuole professionali e quindi di qualifiche più articolate ed elevate. Per questi obbiettivi daranno battaglia le ragazze dell'impermeabile torneranno presto, ancora più numerose e combattive, sulle piazze. Esse sanno che la realizzazione delle loro aspirazioni e condizionata dal successo della lotta al monopolio, manipolatore dei costi di produzione, dominatore delle catene di vendita sul mercato e della esportazione e che già — per fare un esempio — sta spingendo la piccola e media azienda toscana ad abbandonare la produzione pregiata (vestiario di lana, in particolare) che interessa troppo da vicino FACIS, Pirelli, Marzotto e compagni. Ma le operaie non hanno, oggi, altra via che la lotta per spingere la media e piccola azienda sul terreno antimonopolistico.

L'altra via è quella della convergenza consapevole fra classe operaia e imprenditori non monopolisti. Di questo si discute molto, in queste settimane, in vista della programmazione economica regionale (il dibattito è aperto in importanti organizzazioni di partito, come quella di Empoli, e nei consigli comunali e provinciali). Si va delineando un programma di riforme democratiche che dovrebbero sostanziare — anche in questo settore industriale — una *politica di piano*.

Citiamo alcune proposte. *Materie prime*: creare rapporti diretti fra industrie statali (ANIC, Fabbricone) e piccola azienda consorziata. *Rete Commerciale*: creazione di un centro autonomo (già in corso a Empoli) di organizzazione per agire sul mercato ed in collegamento con cooperative, dettaglianti, organizzati e su nuovi mercati. *Contributi previdenziali*: concertare un'azione per ridurre gli oneri alla piccola industria con forte occupazione, in direzione del sistema di sicurezza sociale. *Credito e fisco*: creare una associazione autonoma dalla Confindustria che, in collaborazione con i consigli comunali e con gli organi regionali, imposti l'azione per la riforma di tutti gli strumenti di propulsione economica.

La discussione è aperta e le prossime lotte operaie la renderanno ogni giorno più urgente, inevitabile.

Renzo Stefanelli

Importiamo il prosciutto « di Praga »

Prosciutto « di Praga » e « wurstel » per un valore di 430 milioni potranno essere importati dalla Cecoslovacchia: lo ha deciso il ministro del Commercio estero per agevolare l'esportazione di prodotti agricoli italiani verso la repubblica democratica.

Sono state inoltre riaperte le importazioni di bestiame bovino da macello e delle relative carni. E' stata invece completamente sospesa l'importazione di grassi suini dai paesi della Comunità economica europea.

Venerdì l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL è stato convocato per venerdì con il seguente ordine del giorno: 1) Temi della conferenza nazionale delle lavoratrici (relatore Donatella Turtura). 2) Linee della campagna di tesseramento e finanziamento del sindacato per il 1963 (relatore il vice segretario confederale Mario Didò). 3) L'azione della CGIL e dei sindacati sui problemi del MEC (relatore il segretario confederale Luciano Lama); 4) Varie.

I lavori proseguiranno e si concluderanno sabato.

La lotta contrattuale

Metallurgici fermi a Milano Genova e Treviso

Oggi e domani sciopero a Torino

E' iniziata ieri la quinta settimana della lotta contrattuale a tempo indeterminato dei metallurgici. Gli scioperi sono ripresi a Milano, nelle aziende private, con 4 ore di astensione riuscite con la massima compattezza. A Genova invece la giornata di ieri chiudeva il quarto sciopero di 3 giorni, cominciato sabato.

Una grossa manifestazione si è avuta a Treviso, dove i tremila metalmeccanici della Zoppas hanno scioperato, reagendo con energia ad una rappresaglia della ditta, la quale aveva licenziato due impiegati sotto la speciosa motivazione di « scarso rendimento ». La vera ragione del grave provvedimento è che i due impiegati avevano partecipato a tutti gli scioperi contrattuali, alla testa dei loro colleghi.

Dopo essere rimasti fuori della fabbrica, gli operai della Zoppas hanno ascoltato un comizio unitario dei sindacati, sfilando poi per le vie della città, con cartelli i quali denunciavano il regime di fabbrica della Zoppas.

A Milano, intanto, la svolta decisa dai sindacati con il « protocollo da prendere o lasciare » ha fatto strada. Vista la disponibilità di numerose aziende a trattare su basi avanzate, sono state provincialmente articolate le modalità della lotta, per colpire maggiormente il padronato più oltranzista. A Torino, dove lo sciopero iniziato la settimana scorsa si effettua oggi e domani, i sindacati hanno adeguato il « protocollo » nazionale alla situazione locale, tenendo cioè conto degli accordi di notevole importanza conclusi in varie aziende, a parte la FIAT e l'Olivetti.

I ricavi « non bastano »

Saranno aumentate le tariffe telefoniche?

In una intervista concessa ad una rivista economica di consiglio delegato della Stipel, ing. Ogliotti ha affermato che si impone in Italia una revisione delle tariffe telefoniche. Questa esigenza non è nuova, ha detto il dirigente della STIPEL e nasce dalla « insufficienza dei ricavi più volte lamentata nel passato dalle società private prima che il settore telefonico passasse all'IRI. Mettendo a raffronto le tariffe italiane con quelle dei paesi del MEC, l'intervistato ha affermato che da noi gli utenti spendono meno, particolarmente « per l'utenza privata ».

L'ing. Ogliotti ha inoltre dichiarato che l'attuale sistema tariffario comporta « incongruenze macroscopiche ». Tra queste, il fatto che gli utenti di Milano e Torino « vengono a corrispondere, per un terzo, una tariffa pari a sole 17 volte quella di anteguerra, e per i restanti due terzi un importo medio di 28,6 volte l'anteguerra ». « Gli abbonati delle reti minori, ove vige la tariffa forfettaria, corrispondono canoni di abbonamento pari a 36 volte quelli d'anteguerra ». Per le tariffe relative al traffico extraurbano, l'ing. Ogliotti ha affermato che « le differenze rispetto a quelle estere sono alquanto minori, però non mai, nettamente, a sfavore di quelle italiane ».

Richiesto di far conoscere le ragioni per le quali l'azienda non sistema contatori telefonici presso gli utenti, così come avviene per il gas e la luce, l'intervistato ha risposto che oggi tali contatori possono essere installati, a richiesta e a spese dell'utente, ed ha giustificato con motivi tecnici il fatto che attualmente i contatori sono installati presso le centrali.

Rapporto FAO per il 1962

Un miliardo di uomini vittime della fame

Dopo molti anni battuta d'arresto mondiale nello sviluppo della produzione degli alimenti

La produzione agricola mondiale ha subito nel corso del 1961-62 una battuta d'arresto (aumento globale praticamente nullo), mentre la popolazione del mondo è aumentata nello stesso periodo dell'1,8 per cento, giungendo a toccare i tre miliardi di individui. Questa la conclusione cui perviene il rapporto annuale reso noto dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione. La pausa nell'aumento della produzione degli alimenti è la prima verificatasi dal 1957-58 e il rapporto l'attribuisce soprattutto alle cattive condizioni metereologiche che si sono manifestate in molte parti del mondo. Il rapporto afferma anche che vi sono precise indicazioni per ritenere che l'aumento di produzione riprenderà nel 1962-1963. La situazione verrà approfondita per le varie regioni mondiali: è in corso da ieri, presso la FAO, una conferenza agricola europea.

« Un miliardo di uomini — *ha affermato il direttore della FAO, l'indiano Sen* — è oggi vittima della fame: di essi quattrocento milioni non hanno cibo per sopravvivere; il resto avrà la vita accorciata o ridotta della metà a causa della cronica sottonutrizione ». *Queste cifre sono in assoluto le più alte che siano mai state registrate nella storia dell'umanità ma indicano una diminuzione percentuale.*

Sulla base del rapporto della FAO è possibile aggiornare la « carta della distribuzione mondiale delle razioni di proteine », vale a dire dei più preziosi componenti dell'alimentazione. Con meno di 15 grammi giornalieri di proteine, quindi in fondo alla graduatoria e in una condizione di sottonutrizione media, sono elencati i seguenti paesi ed aree: Turchia, Medio Oriente, Iran, Pakistan, India, Cina, Ceylon, la penisola di Malacca, Indonesia; in Africa: l'Egitto, tutta l'Africa centrale, Congo, Angola, Rhodesia, Mozambico, Kenia, Tanganika, Madagascar; in America tutte le repubbliche centroamericane eccettuate Cuba, Equador, Haiti.

Con meno di 30 grammi di proteine, e quindi in una situazione intermedia nella quale una parte della popolazione è ad un livello di sottonutrizione, secondo la FAO, sono: Spagna, Portogallo, Italia, Jugoslavia, Albania, Grecia, Germania orientale; in Asia il Giappone e il Vietnam; in Africa: l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, il Sudan, l'Etiopia, il Sud Africa; in America tutta l'America Latina eccettuati l'Uruguay e l'Argentina, il Messico e Cuba.

Infine il gruppo di paesi ed aree con più di 30 grammi giornalieri di proteine è il seguente: Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Germania occidentale, gli stati scandinavi, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Unione Sovietica; in Africa e in Asia nessun paese; in America: Stati Uniti, Canada, Argentina, Uruguay, l'Australia.

La carta delle calorie giornaliere (fornite dai cereali e dallo zucchero) pone all'ultimo gradino l'India, la Cina, l'Indonesia e il Pakistan, nessun paese della Europa; in Africa solo Mozambico e l'Angola. In Europa Spagna, Italia e Portogallo hanno disponibilità media al di sotto di 2.700 calorie pro-capite giornaliere; al livello più alto si trova tutto il resto dell'Europa, dalla Francia all'URSS, ai Balcani; in America solo l'Argentina, gli Stati Uniti, Cuba e il Canadà.

Tornando all'andamento produttivo del 1961-62 ecco altre cifre e considerazioni tra le più interessanti, tratte dal rapporto FAO. I prodotti che hanno maggiormente risentito del cattivo andamento stagionale sono i cereali, diminuiti del 5 per cento rispetto all'anno precedente, lo zucchero diminuito del 7 per cento. La produzione zootecnica e quella degli altri settori è rimasta invariata oppure lievemente aumentata. La produzione ittica è aumentata del 7%. Calcolando la produzione agricola alimentare del 1957-58 uguale a 100, l'indice del 1961-62 è calato a 105 rispetto a 107 registrato nel 1960-61.

La ripartizione regionale dell'andamento produttivo sottolinea notevoli differenze fra varie aree. L'unico aumento notevole si registra nell'America Latina (4 per cento del quale solo il 2 per cento per i prodotti destinati alla alimentazione); in questa zona peraltro si era avuta una contrazione nel 1960-61. Nell'Europa orientale e nell'URSS la produzione agricola ha avuto un incremento del 2 per cento, mentre era invariata nell'anno precedente. Un aumento dell'1 per cento viene calcolato per l'Asia, notando che la produzione alimentare è però invariata. In Europa occidentale la produzione agricola e alimentare è diminuita dell'1 per cento, mentre aveva registrato un aumento del 5 per cento nel 1960-61. In Italia — secondo il rapporto FAO — la produzione agricola è invece aumentata quest'anno del 5 per cento. Il rapporto sottolinea anche che in generale si sono verificati su scala mondiale aumenti dei prezzi al consumatore, con una notevole ripercussione sul costo generale della vita.

d. l.

Alla Camera il bilancio del Commercio estero

Scambi in aumento

La Camera ha iniziato ieri la discussione del bilancio del Commercio estero. Dalla relazione dell'on. De Cocci si rileva che nei primi mesi del 1962 si è avuta, sia nell'esportazione sia nell'importazione, una conferma delle tendenze al fondo già registrate negli anni passati e cioè un notevole incremento dell'interscambio con i Paesi del MEC e con minore misura con quelli dell'EFTA e con l'URSS mentre si è ancora assottigliato il commercio con i Paesi in via di sviluppo.

Nel primo semestre del 1962 le importazioni sono aumentate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 10,8%, le esportazioni del 16,1%.

Dal punto di vista della distribuzione geografica, si sono avute le seguenti variazioni: verso i Paesi del MEC le importazioni sono aumentate del 21,3 e le esportazioni del 27,8 %. Verso gli Stati Uniti sono aumentate le esportazioni (+20,1%) mentre sono calate le importazioni (—3,7%). Verso i Paesi socialisti le esportazioni sono aumentate del 12,7% e le importazioni del 5,9%. Verso i Paesi sottosviluppati le esportazioni sono state pressoche stazionarie (+0,3%) mentre le importazioni sono di poco aumentate (+4,2%).

Il compagno ROMEO, intervenuto ieri nella discussione, ha rilevato gli elementi di pericolosità insiti nella tendenza quasi esclusiva all'aumento dell'interscambio con i soli Paesi del MEC. Grave è poi il fatto che si riduce o si mantiene su bassissimi livelli il commercio con i Paesi sottosviluppati.

Anche per quanto riguarda l'URSS e alcuni Paesi socialisti, se pure si è avuto un notevole aumento degli scambi, non si può non rilevare che occorre superare ormai i limiti posti dalla politica del MEC, che sta provocando una divisione del mondo in mercati chiusi. Sarebbe pertanto opportuno che il governo italiano prendesse in seria considerazione la proposta presentata dall'URSS all'ONU di indire una Conferenza mondiale con lo scopo di giungere ad una organizzazione mondiale unitaria del commercio.

Romeo ha poi criticato la politica del governo per quanto riguarda gli aiuti agli esportatori. Questi aiuti, difatti, vanno a finire quasi esclusivamente a vantaggio dei grandi gruppi monopolistici, mentre bisognerebbe preoccuparsi soprattutto di favorire i piccoli e medi operatori. A tal fine bisogna favorire la creazione di consorzi e cooperative e introdurre un criterio di differenziazione negli incentivi agli esportatori, per avvantaggiare i minori.

Il socialista BERTOLDI ha chiesto una più efficace iniziativa del governo per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. E' preoccupante, egli ha detto, poi, la staticità degli scambi con i Paesi socialisti e con quelli sottosviluppati...

PRETI (ministro del Commercio estero): Ma la staticità è dovuta soprattutto alla flessione dei commerci con la Cina.

BERTOLDI: Ciò dipende però dalla volontà del governo italiano, che in Cina non ha una ambasciata (come l'Inghilterra) e neanche una rappresentanza commerciale (come la Germania occidentale). L'oratore socialista ha quindi sostenuto la necessità di introdurre i criteri di una programmazione anche nel campo del commercio estero, soprattutto per incrementare gli scambi con i Paesi sottosviluppati.

Il liberale TROMBETTA ha sostenuto che il governo di centro sinistra non può sufficientemente garantire una espansione delle nostre esportazioni, perchè non crea il « clima di fiducia » necessario per gli operatori.

Oggi si avranno le repliche del relatore e del ministro.

Napoli

Chiusa una fabbrica: 180 licenziati

NAPOLI, 8

Questa mattina i 180 lavoratori della « Rueping », quando sono arrivati fuori la fabbrica, hanno trovato i cancelli chiusi e l'avviso di licenziamento per l'intera maestranza. La assurda, illegale decisione è stata messa in atto dalla direzione sia per reagire allo sciopero in corso, sia per risolvere in questo modo indegno la questione dei dipendenti in relazione al trasferimento dell'azienda a Caserta. La chiusura della fabbrica ha indignato i lavoratori i quali si sono recati in prefettura, hanno interessato i sindacati ed hanno deciso di continuare in tutti i modi la loro battaglia. Ieri sera intanto il presidente della Amministrazione Provinciale, su mozione socialista, si è impegnato a prendere in esame, domani mattina, la gravissima questione.

Iniziato il processo agli edili di Messina

MESSINA, 8

Ha avuto inizio sabato davanti alla prima sezione del Tribunale il processo a carico dei 23 operai edili e del segretario della Camera del Lavoro, Bisignani, per i fatti avvenuti il 2 agosto quando la polizia aggredì un corteo di lavoratori in lotta.

Durante l'interrogatorio degli imputati e di alcuni dirigenti delle forze di polizia, sono apparse chiare le ragioni della lotta degli edili e l'ingiustificato, brutale intervento della Celere, venuta anche da Catania.

sindacali in breve

Dolciari: elevare i salari

Nel corso del 2 Congresso nazionale della FILZIAT-CGIL, svoltosi a Genova, son stati puntualizzati gli obiettivi rivendicativi dei 50 mila dolciari italiani. Punto principale è migliorare la condizione retributiva col livello salariale della categoria uno dei più bassi attraverso il legame al rendimento e la riorganizzazione dei cottimi ed incentivi. Altre richieste riduzione d'orario, revisione delle qualifiche, abolizione delle contrattazioni aziendali, e delle discriminazioni retributive fra i sessi, ferie per i 3 giorni di esame, riconoscimento del sindacato quale assemblea unitaria nella fabbrica.

SIAE: prosegue lo sciopero

Lo sciopero dei dipendenti della Società italiana autori ed editori, iniziato venerdì, è proseguito ieri compatto. L'assemblea del personale ha deciso di proseguire la lotta fino all'accoglimento delle richieste avanzate, tra le quali la revisione del regolamento organico e del trattamento economico. Il direttore generale, Campi, continua a tacere.

Pescatori: un mese di lotta

Due armatori di Marina di Villa hanno fatto partire ieri le loro imbarcazioni con equipaggio di cramiri, reclutati per compiere la loro 3 mila pescatori, in atto da un mese. I lavoratori hanno effettuato una vibrata protesta, radunandosi intorno alla Capitaneria, finchè il comandante del porto ha inviato per radio i due peschereci a rientrare (scortati dalla polizia).

Raccoglitrici d'olive: prossimo convegno

Il patronato INCA-CGIL e la Federbracciant, hanno indetto per i giorni 19-20-21 prossimi un Convegno nazionale sui problemi sindacali e sociali delle raccoglitrici d'olive, che si terrà a Reggio Calabria.

Telefonici: astensione sospesa

I sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero dei telefonici di Stato — proclamato per i giorni 11 e 12 — in seguito alla convocazione dell'apposito sottocomitato, incaricato di esaminare il disegno di legge che interessa la categoria.